

una semplice « confessione »; questa più tardi, nella nuova chiesa, s'è fusa con la vastità della cripta appena allora creata. La presenza nelle « nuove arcate » di un capitello del VII o VIII secolo e di un dado di pietra con decorazione preromanica su cui poggia la base di una colonna, non avvalorano affatto la premessa di una aggiunta di arcate; l'impiego di materiale di spoglio nelle costruzioni dei tempi di mezzo è cosa tanto comune, che è fatica sprecata il volerlo spiegare altrimenti.

Crediamo pertanto di poter addivenire alle seguenti conclusioni:

Sull'area dell'attuale Duomo sorgeva la chiesa descritta dal Porfirogenito; questa era di tipo basilicale e non era una chiesa bizantina. Sulla metà del XII sec., per ragioni a noi ignote, fu in gran parte rifatta in stile romanico. Nella nuova, che sarebbe nella quasi totalità l'attuale, fu conservato l'intero lato minore meridionale dell'antica, con l'abside e le esedre corrispondenti alle nuove navate laterali; a questa nuova costruzione appartengono il presbiterio e la cripta che nella chiesa precedente avevano tutt'altro aspetto e proporzioni. A una maggior comprensione del qui detto gioverà aggiungere quanto segue:

Alcuni scrittori prospettano l'eventualità che la chiesa, pretesamente « distrutta » dai crociati nel 1202, sia stata quella che circa 250 anni prima Costantino Porfirogenito aveva visitata e descritta, non quella che, « rifatta dalle fondamenta », esiste tuttora. È un'ipotesi che nessuna prova conforta. Nella costruzione della nostra cattedrale preferiamo vedere due fasi: la prima si sarebbe svolta alquanto prima dell'invasione crociata, cioè nella metà del XII secolo, come dicemmo poc'anzi; a questa fase si devono ascrivere opere d'arte romanica primordiale tuttora visibili, come p. e. la cripta con le sue crociere e capitelli, i capitelli corinzi della navata di mezzo della chiesa, i pilastri con le mezze colonne e i capitelli cubici a scanonatura inferiore sferica, ed altri particolari ancora (i capitelli delle due colonne scanalate a spirale, dei quali quello di destra è formato di due pezzi, ci sembrano materiale di spoglio e forse appartenevano alla chiesa antica). Alla seconda fase appartengono i due bei pilastri marmorei di pretto gusto romanico che sorgono di fronte alla porta del Battistero, i matronei ed il resto. La basilica uscita dalla prima fase di costruzione, divise la sorte toccata ad altri fra i principali edifici della città nella rovina del 1202, sebbene non si possa parlare di « distruzione », perchè, come ben pensa il Brunelli, documenti vicini a quel tempo sembrano consigliare una moderata interpretazione della parola. Cessata la bufera, nel suo avvilimento e nella depressione economica la città non sarebbe stata in grado di porre subito mano alla erezione « dalle fondamenta » di un nuovo tempio, nè per la stessa ragione questo sarebbe